

undefined

## MERCATO DEL LAVORO

# Istat: +63mila occupati a novembre, ma persi in un anno 390mila posti

**Disoccupazione giù all'8,9% ma aumentano gli inattivi, soprattutto donne e under35**

A novembre l'occupazione è risalita di 63mila unità; si tratta di diverse nuove assunzioni stabili in più, e di una ripresa del lavoro autonomo (tra cui si annovera anche chi è uscito da un impiego alle dipendenze e si è rimesso in gioco in proprio, magari con una partita Iva). Il tasso di disoccupazione è sceso all'8,9% (in un mese si sono registrati 168mila persone senza un impiego in meno); ma una gran fetta di questi soggetti, soprattutto donne e under35, trovando difficoltà a rientrare nell'occupazione, è travasata verso l'inattività, che infatti ha segnato un balzo, congiunturale, di 73mila persone (tra cui molti sono veri e propri scoraggiati).

La fotografia sul mercato del lavoro che emerge dai dati provvisori, aggiornati a novembre, diffusi ieri dall'Istat, ha confermato una situazione con luci e ombre, in una congiuntura economica "complessa".

Le misure emergenziali messe in campo dal governo, come il blocco dei licenziamenti economici che va avanti ininterrotto da marzo, e la cassa integrazione Covid-19, stanno sostanzialmente tutelando il cuore dell'occupazione dipendente: da febbraio, vale a dire inizio della pandemia, a novembre si sono persi 301mila posti di lavoro (a fronte delle 600mila persone, secondo le stime dell'esecutivo, "salvate" dai processi di espul-

spinta quasi nulla della stagionalità (estiva e natalizia), che continua a scontare i duri effetti della pandemia. Non a caso, ha evidenziato Confcommercio, tra restrizioni, lockdown parziali ed in generale le difficoltà legate al coronavirus a essere lasciati fuori sono soprattutto i lavoratori a tempo, «segmento nel quale rientrano molti stagionali del commercio, del turismo e dei servizi per il tempo libero, settori per i quali non si intravede ancora la fine della crisi».

A novembre, poi, sono di nuovo tornate a diminuire le ore lavorate (-1,9% tra i dipendenti, -2,5% negli occupati totali), «segno - ha aggiunto Francesco Seghezzi, presidente di fondazione Adapt - di un probabile aumento al ricorso a forme di ammortizzatori sociali in coincidenza con i nuovi lockdown territoriali di novembre».

Su base annua si continua a registrare uno scenario negativo, con un calo dell'1,7% dell'occupazione, pari a -390mila occupati. Nell'arco dei dodici mesi, inoltre, sono scese le persone in cerca di lavoro (-10,3%, pari a -256mila unità), ma, al tempo stesso, sono aumentati gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+3,6%, pari a +479mila persone).

A livello internazionale il tasso di disoccupazione nell'area Euro, a novembre, è sceso all'8,3%; tra gli under25 invece si è attestato, in risalita su ottobre, al 18,4%. Proprio per i giovani, in Italia, la situazione resta preoccupante: nella fascia d'età 25-34 anni, in un mese, l'Istat ha registrato 29mila occupati in meno e 85mila inattivi

sione proprio dagli interventi messi in campo).

L'altra faccia della medaglia è l'ennesimo crollo dei contratti a termine, che in un mese sono scesi di 40mila unità; - 410mila sull'anno, a testimonianza di una

in più. Sull'anno, gli occupati, sempre nella fascia 25-34 anni, sono crollati di 201mila unità, gli inattivi (tra cui gli scoraggiati) sono schizzati su, raggiungendo quota 168mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA